



## **LA RIABILITAZIONE DEL PAZIENTE IPOVEDENTE: L'INTERVENTO SANITARIO IN AMBIENTE DOMESTICO**

**Un progetto “domiciliare” per accompagnare in modo non traumatico e assistito il reinserimento dei pazienti in ambiente abitativo e lavorativo.  
Il servizio è erogato dal Centro di Riabilitazione Visiva della Fondazione Maugeri di Pavia, con finanziamento dalla Regione Lombardia**

Il 2% della popolazione italiana soffre di ipovisione, ovvero di un grave deficit della capacità visiva, una condizione patologica invalidante che non può essere curata, né migliorata, con le tradizionali tecniche mediche o chirurgiche. Il Centro di Riabilitazione Visiva della Fondazione Salvatore Maugeri di Pavia è l'unica struttura in Lombardia, e una delle poche in Italia, ad affrontare la patologia in modo multidisciplinare e oggi anche attraverso un intervento domiciliare.

Come spiega la dottoressa Monica Schmid, responsabile del Centro, “L'esperienza ci ha dimostrato che nel caso del paziente ipovedente sono indispensabili iniziative che rendono praticabili interventi riabilitativi anche nel contesto in cui egli vive, abitativo ma anche di lavoro e scolastico, in modo che i principi e le tecniche apprese durante le esercitazioni all'interno della nostra struttura possano essere attuati nella loro completezza”. Alcuni fattori in particolare influenzano negativamente il comportamento del paziente una volta tornato a casa e rischiano di rendere vano il lavoro svolto al Centro: tra questi la dipendenza passiva dai famigliari, il contesto strutturale dell'abitazione, della città di appartenenza e dell'ambiente di lavoro, elementi che vengono considerati costantemente durante il trattamento in clinica, ma che, non potendo essere circostanziati nella singola realtà di ognuno, spesso perdono di significato. Da qui è emersa l'importanza di creare un servizio che preveda interventi domiciliari, con il coinvolgimento della figura professionale del Terapista Occupazionale e dell'équipe del Centro di Riabilitazione Visiva che insieme possono seguire il paziente in un percorso completo, strutturato parte in clinica e parte a casa, mantenendo inalterato il ruolo multidisciplinare e personalizzato della riabilitazione che coinvolge l'oftalmologo, l'esperto di riabilitazione visiva, l'istruttore di orientamento e mobilità e autonomia personale, lo psicologo e, nei casi più gravi, l'assistente sociale.

Da queste considerazioni è stato possibile realizzare un progetto per l'intervento riabilitativo domiciliare a favore dei pazienti ipovedenti, uno dei pochi in Italia, erogato dalla Fondazione Maugeri e finanziato dalla regione Lombardia per l'anno 2007 e in attesa di un rifinanziamento per l'anno in corso. Se consideriamo che per alcune persone ipovedenti, impossibilitate allo spostamento, l'intervento domiciliare rappresenta l'unico possibile, se ne capisce la portata.

**“Da quando è iniziata l'erogazione del servizio domiciliare - continua la dottoressa Schmid - sono stati eseguiti 256 interventi domiciliari che hanno coinvolto 27 pazienti (72% in provincia di Pavia e il 28% fuori provincia) per un totale di 350 ore. Nell'88% dei casi si è trattato di corsi di orientamento e mobilità con bastone di segnalazione e nel 12% di autonomia in ambiente domestico o lavorativo”.**

Grazie ad un impegno giornaliero di 1 o 2 ore per circa un mese, nel luogo di lavoro, l'abitazione o la scuola, e l'ausilio di un ortottista o un terapista occupazionale si cerca di favorire l'abitudine all'ordine e alla sistematicità, l'acquisizione di sicurezza e padronanza nella mobilità e nell'orientamento, si aiuta ad organizzare la casa e la giornata.

Il paziente impara a definire la propria posizione e quella delle persone intorno, impara, inoltre, ad operare con concetti di topografia, urbanistica e viabilità, il tutto attraverso esercitazioni in ambiente interno, in zona residenziale, in zone commerciali, sui mezzi pubblici e con l'ausilio di bastone, bussola tattile, sussidi elettronici e cani guida. A volte sono sufficienti pochi accorgimenti per re-insegnare azioni quotidiane, semplici per la maggior parte di noi, come tagliare, stirare, fare le pulizie, gestire il proprio guardaroba, lavarsi, radersi o depilarsi, riconosce ed usare il denaro.



Piccoli adeguamenti architettonici e sensoriali delle strutture, possono favorire la mobilità e la gestione in autonomia della giornata lavorativa (viaggio da e di ritorno a casa, mobilità sul luogo di lavoro, gestione tecnica del lavoro...).

Le risposte ai bisogni soggettivi, lavorativi e familiari, che spesso non sono delineati con chiarezza al momento della richiesta o della proposta dell'intervento riabilitativo, trovano nella formula domiciliare, lo "spazio e il tempo" per essere le più esaustive possibile.

La parola ipovedente è da poco entrata nel vocabolario italiano: più precisamente la si trova per la prima volta in un testo legislativo del 1984 (decreto ministeriale sulla fornitura di protesi da parte del Servizio Sanitario Nazionale). In Italia ci sono circa 350 mila ciechi e più di 1 milione e mezzo di ipovedenti, questi ultimi in rapida crescita. Circa 1 milione di adulti è inoltre affetto da glaucoma e la metà non ne è a conoscenza, mentre si stima che circa il 5-10% della popolazione sopra i 75 anni sia affetta da degenerazione maculare senile.

**(fonte IAPB: Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità)**